

Atto da rivedere
e aggiungere note in
pennino.

risultato stesso (tipo
d'ammiraglio)

quasi Ambiente geofinco flegreo

Premessa

INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA ARCHEOLOGICA DEI CAMPI FLEGREI

① Una sia pur breve introduzione allo studio della civiltà antica sviluppatasi nei Campi flegrei deve necessariamente contemplare la conoscenza dei presupposti geofisici perché in nessun'altra regione del mondo classico il mito, l'archeologia e l'urbanistica furono così segnatamente influenzati o condizionati come nei Campi flegrei dall'ambiente geologico, dalla felice disposizione topografica e dalla suggestiva varietà del paesaggio.

Se non si conoscesse la natura e l'aspetto dei luoghi non si intenderebbe, difatti il diffondersi proprio nei Campi flegrei del mito avernale, tramandatoci dalla "Nekya" omerica e dalla poesia virgiliana nel VI libro dell'Eneide, nonché il culto oracolare apollineo della Sibilla cumana; non si spiegherebbe altresì la presenza di tante "ktiseis" di importanti centri urbani, così vicine tra loro, e l'importanza della base navale di Miseno, dove fu ammiraglio lo scienziato Plinio il Vecchio, la ricchezza e la fortuna degli impianti termali di Baia, la costante preoccupazione dell'architettura per la fusione armonica col paesaggio curvilineo della collina baiana e la disposizione a terrazze dell'edilizia privata di quasi tutti i centri

costieri flegrei (in saxo, more baiano). Né si comprenderebbe la presenza sul fondo del mare della Via herculea, del Portus Julius, dei porti di Puteoli e Nesis, delle moltissime ville marittime sprofondate con tutte le vasche per la coltura dei pesci e frutti di mare, come quella di Servilio Vatia a Torregaveta, la sommersione della parte meridionale della città di Baia per la distanza di circa duecento metri e la subsidenza di m.2,52 dell'antico Mercato (Macellum) di Puteoli (circa due cm. annue).

② Interdipendenza di problemi archeologici, topografici, architettonici ed indagine dei fenomeni geofisici sui quali ^{quanto mai evidente per chi ha} domani avremo la possibilità dell'esame diretto sul terreno durante l'^{una indagine} escursione ai Campi flegrei.

In tutto l'ampio e vario bacino del Mediterraneo, nel quale si accesero i fuochi della civiltà greco-romana, non v'è altra terra più singolare e più giovane dei Campi flegrei, che Polibio chiamò 'ΦΛΕΥΡΑΙΑ ΠΕΔΙΑ' (= pianure ardenti) e Plinio seniore Phlegraei Campi: ^{difatti} in soli trecento chilometri quadrati, in un fiabesco paesaggio lunare, si sollevano da un terreno variamente ondulato e coi recinti craterici semplici o composti, in parte semidistrutti da esplosioni interne o periferiche, dodici vulcani di tufo giallo e diciotto di tufo grigio, originatisi all'inizio del pleistocene -secondo l'acuta indagine del geologo Giuseppe De Lorenzo- da una piattaforma sottomarina, accertata con lo scavo dei pozzi ~~artesiani~~ alla profondità massima di

500 metri, per successivo accumulo di materiali lavici e piroclastici.

③ L'attività vulcanica si accese progressivamente in direzione delle masse calcaree dell'Appennino campano formando inizialmente l'attuale monte Epomeo, il cui edificio vulcanico, raggiunto il livello del mare dopo 500 metri, s'innalza per altri 792 m., fino al più modesto e antico vulcano semidistrutto dei Camaldoli, per poi ritornare con successive esplosioni verso l'odierno lido, dove in epoca moderna, nel 1538, nel brevissimo spazio di 48 ore si costituì un modesto recinto craterico alto 140 m., che inghiottì il villaggio di Tripergole (24 vittime), ridusse la superficie del lago di Lucrino di un terzo, mentre al terremoto seguiva il maremoto!

Ma ritorniamo alla genesi dei Campi flegrei. Le piogge di ceneri e lapillo eruttate dai trenta vulcani flegrei saldarono insieme le varie piattaforme insulari (del numeroso arcipelago vulcanico rimasero isole soltanto Ischia, Procida, Nisida e Vivara), conferendo ai Campi flegrei quell'aspetto simile alla superficie lunare e donando alla terra quella fertilità e quella ricchezza di materiali (trachite, piperno, tufi, pozzolana), che vennero utilizzate più che dai preellenici, dai colonizzatori di Pithecura, di Kyme, e quindi dagli Etruschi, dai Sanniti, dai Romani.

4
Tutte le colline flegree, salve poche eccezioni (Cuma, Monte Olibano, Camaldoli), sono costituite, pertanto, ~~prevalentemente~~^{quasi} di tufo giallo (materiale col quale sono state costruite ~~tutte~~^{quasi} le abitazioni napoletane anteriori all'ultimo conflitto), cioè di un tufo molto tenero per cui fu possibile ai Preellenici, ai Greci, ai Romani lo scavo di tante gallerie: ~~nella~~ collina di Posillipo è traforata dalla Grotta di Seiano e dalla Crypta puteolana-neapolitana, dal lago d'Averno una galleria tagliava la parete craterica ed era possibile raggiungere le sponde del lago Lucrino mentre un'altra galleria consentiva dopo un chilometro di raggiungere in pochi minuti Cuma, la cui acropoli, nella parte più bassa era attraversata da una enorme galleria che portava a mare, mentre nella parte più alta era il famoso ~~Dromos~~^{ritenuto} della Sibilla, ed un'altra ^{in parte} galleria ^{a gradinate} ~~doveva congiungere~~^{portava fuori le mura dell'Acropoli e forse, forse, per raggiungere} il ~~dromos~~ col soprastante Tempio di Apollo, ~~galleria impervia e che, forse, se avrete coraggio, domani vi mostrerò.~~

Ancora oggi (e lo potrete constatare voi stessi domani) tutto il paesaggio flegreo è alterato dalle cave di tufo, di trachite e di pozzolana: semidistrutte sono molte colline vulcaniche anche per azione eolica, dell'acqua meteorica e della salsedine marina: così Nisida, Monte di Procida, Capo Miseno.

(5) Difatti quando Virgilio visita i Campi flegrei non trova più quelle selve che per chilometri si estendevano sul lido di Cuma, dove farà sbarcare i Troiani (silva gallinaria), né i boschi che ricoprivano i ^{fianchi dell'} ~~versanti~~ edificio craterico dell'Averno, dove Enea si reca per il viaggio nei Campi Elisi. Neppure noi troveremo quella Silva gallinaria ^{gli olmi flegrei e n' esclude il boschetto} e quei boschi - ~~un ricco bosco~~ di lecci, castagni, olmi, querce, pioppi ^{degli} è agli Astroni - ^{ma po' di} ~~a dovremo con l'ausilio di una fertile fantasia~~ ^{tentare di} ~~avvertire~~ ^{in realtà si} quella suggestione che contribuiva presso gli antichi ad accreditare la leggenda dei Campi Elisi, l'ingresso misterioso all'Ade (presso il lago d'Averno) e l'oracolo della Sibilla cumana nel dromos, nell'antro ^{vicino al Porto} dalle cento porte, ^{in realtà si} ~~(vedrete che sono molto di meno!)~~. ^{riduciamo a 4? gallerie ipogee con come nella cripta ipogea dell'acquedotto di Tivoli in pochi}

Ma torniamo alle origini, almeno un millennio prima di Cristo, ai primi navigatori greci che costeggiando il Tirreno ammirarono questa singolare e fertile terra dei Flegrei e, ^{quindi furono opportuno, vedettero, stabilirono commerci nelle isole e nelle a Pithecia (Ischia), forse a Megara, a Pithecia, e, mercantili nelle loro zone a Cuma, a Pithecia, forse anche a Euboea e P.: nell'epoca in cui} ritornando in patria, ~~consigliarono di stabilire un emporio commerciale~~ a Pithecia (Ischia), ^{ma riferirono anche dell'esistenza dei Giganti, dei Titani, dei Ciclopi, di cui si ha nell'Odissea il ricordo nell'episodio satiresco di Ulisse e Polifemo.}

6

Tucidide parla di Giganti con un occhio solo sulla fronte e Omero ricorda i blocchi lapidei scagliati con veemenza dalle alte rupi dal monocolo Polifemo sulla fragile imbarcazione di Ulisse, che a forza di remi prende il largo; Pindaro vede nella regione flegrea la lotta dei Titani contro Zeus (Nemea, I,67); Timeo, riferito da Diodoro Siculo (IV,21) afferma che ~~in~~ questa regione, dove Ercole sconfisse i Giganti, fu detta flegrea da un monte che gettava fiamme; Strabone giustifica il nome flegreo dalla presenza dello zolfo, del fuoco e delle sorgenti d'acqua calda (V,248): queste testimonianze di antiche leggende marinare greche si possono comprendere immaginando il fantasmagorico spettacolo di un'eruzione flegrea sottomarina: spaventose colonne di acqua, di vapori, di fango, di lapilli, di massi piroclastici lanciati ad altezze vertiginose di migliaia di metri ed il tutto ripiombando in mare fragorosamente, dovevano suggerire nel ricordo dei navigatori greci l'immagine plastica dei Ciclopi o di Giganti in lotta con gli Dei. Si diceva, infatti, che sotto l'isola di Ischia fosse stato sprofondato, da Zeus, Tifeo, del quale era possibile ascoltare il respiro profondo (mofete). Ma io stesso, nel 1954, ho scoperto a vari metri sotto l'antico piano di calpestio della Palestra di Ercolano enormi massi lapidei proiettati dal Vesuvio in una eruzione precedente quella del 79 d.C. e che potrebbe riferirsi a circa un millennio a. C., cioè all'epoca della formazione della leggenda dei Ciclopi.

Ad alimentare e accreditare la fertile fantasia degli antichi dovevano contribuire durante il periodo greco e romano la molteplicità delle fumarole, delle mofete, delle acque termali ed i fenomeni secondari di vulcanismo alla Solfatara, l'^{Ἡφαίστου} ^{Ἀγῶν} di Strabone, il Forum Vulcani di Plinio seniore, ~~benché nel Medioevo, nel 1158,~~ ~~si ebbe una nuova eruzione,~~ l'impossibilità per gli uccelli di attraversare il lago di Averno, come indica il toponimo greco chiaramente (² ~~α~~- ^{ὄπρος} = senza uccello), le cui ragioni recentemente sono state confermate per il rinvenimento di vari uccelli morti nel cratere degli Astroni ^{rinvenimento} che ha condotto alla scoperta di una nuova mofeta di anidride carbonica.

Ancora oggi nella conca craterica di Agnano si diffonde anidride carbonica; il suolo tra Pozzuoli e Baia e nella Grotta del Solfo a Miseno fumiga in più punti; alla Solfatara non mancano altri vapori e, per alcuni, insopportabili odori di uova marce; dalle stufe di Tritoli si hanno forti emissioni di vapori; la termalità dei Campi flegrei è ancora oggi notevole ed imprevedibile: presso il lago Lucrino, sotto la sabbia del mare, la terra scotta come alla Solfatara; a pochi centimetri dalla superficie sotto il piano craterico di Monte Nuovo e degli Astroni il suolo è caldo;

continua

scottano i prodotti aeriformi; numerose, e spesso bollenti, sono le acque termali e radioattive; sotto la Solfatara il microfono rivela distintamente che la "terra si agita, freme, ribolle, sibila, soffia, rimbomba" (D'Erasmo).

Prego avvertire gli amici internazionali del simpatico e giovanile uditorio che il pullman sul quale viaggeremo domattina è regolarmente assicurato: niente paura!

Ma il fenomeno più vistoso dei Campi flegrei, certamente ^{indubbiamente a tutti} a voi già noto, è il bradisisma, chiaramente documentato nei fori procurati dai litodomi nelle colonne del Serapeo fino all'altezza di m. 5,70 (quando nel 1538 si raggiunse la maggiore immersione si ebbe il terremoto e l'eruzione di M. Nuovo: ora si è nella fase negativa e tutta la platea discende di 2 cm. all'anno). Anche la parte litoranea di Baia per la lunghezza di 200 m. è sommersa (vi si rinvenne la magnifica statua in marmo consumata in parte dai litofagi di Poseidon col delfino) e, recentemente, alla Punta dell'Epitaffio si è scoperto in fondo al mare la presenza di due portici, del belvedere e di due strade romane, mentre nelle acque del porto di Pozzuoli si è recuperata la statua di un tritone.

Pertanto ^{l'escursione in} la visita in pullman dei Campi flegrei andrebbe proseguita col batiscafo sui fondali sottomarini, lungo le coste da Posillipo a Baia che una volta costituivano il litorale flegreo, così ~~amato~~ caro al raffinato gusto del patriziato campano e romano.



alla Carogna
5 minuti di
rifugio!

- 5 -

Le condizioni morfologiche e topografiche dei Campi flegrei offrivano tutti gli elementi per il consolidarsi della colonizzazione greca commerciale ed agricola:

- 1 - un territorio fertilissimo e molto ricco di acque;
- 2 - una serie di posizioni strategiche di grande rilievo per prevenire eventuali assalti da parte degli indigeni Osci, da essi chiamati Opi~~K~~oi (= lavoratori agricoli), o degli Etruschi, che occupavano la pianura coltivata a grano: sui vari promontori stabilirono le ktiseis di Cuma, Parthenope, Miseno, Dicearkeia, ~~Rax~~ città protette dalle isole di Ischia, Procida, Nisida, Megara, utili come stazioni commerciali, come teste di ponte per l'iniziale colonizzazione, ma anche in caso di pericolo per rifugio nell'attesa della solidarietà degli altri Greci d'Occidente ^{facendo ponte delle con' delle} (Megale Ellàs);
- 3 - la dovizia di acque termominerali e di fanghi caldi, utilizzati in antico, per tutto il Medioevo e ancora oggi per curare quasi tutte le malattie.

La posizione di audace avanguardia della colonizzazione greca nei Campi flegrei -prima a Pithecusa, poi a Cuma ed a Neapolis- in una Campania dominata dai Sanniti sulle montagne dell'Appennino e nelle fertili pianure dalle dodecapoli etrusca con

o/p

Attraverso l'Asia
con Miletos, con
l'Oriente, con la
Pompeiana

10

capitale Capua, costituì una grandiosa stazione commerciale tra il Nord ed il Sud dell'Italia antica anteriormente al V secolo a.C. e rappresentò un ruolo determinante nel mondo della cultura e dell'arte: gli Etruschi attraverso gli scambi commerciali con Cuma vennero in possesso dell'alfabeto e poterono attenuare il loro crudo realismo in arte con il sentimento del bello, proprio delle genti greche, ed importare metalli preziosi lavorati -specie monili femminili- e ~~vasi~~ fine ceramica decorata.

La penetrazione greca nei Campi flegrei e quella commerciale nel Lazio dovette avvenire pacificamente se nella lotta tra Latini ed Etruschi troviamo i Greci alleati dei Latini: nel cratere eccentrico del vulcano di Albano, sotto le mura della latina Aricia, nel ~~522~~ 524 a.C. l'esercito greco guidato dal tiranno Aristodemo ed i Latini riescono a sconfiggere l'esercito etrusco guidato dal figlio di Porsenna Arunte, che non aveva potuto dispiegare le sue numerose forze. Assicuratasi le vie carovaniere i Greci di Cuma proseguono nell'espansione territoriale verso il golfo fino alla Punta della Campanella (penisola sorrentina), costringendo gli Etruschi della Campania alla guerra sul mare che ancora porta il loro nome per conservare i porti di Pompei e di Ercolano. Ma i Cumani, aiutati dalla potente flotta siracusana di Gerone, riportano nelle acque di Cuma una grande vittoria navale nel 474 a.C., vittoria celebrata da Pindaro nella prima ode delle Pitie in onore di Gerone (76 Olimpiade, III a.)

%

e riuscirono ad assicurarsi il dominio talassocratico del golfo che divenne il Cumanus sinus, dove venne fondata la nuova città di Nea-polis.

11 Quando lo stato cumano decade sotto l'assalto della bellicosa cavalleria italica dei Sanniti (438-421) all'importanza commerciale di Cuma subentra quella di Neapolis e, specialmente dopo la conquista romana, ~~nel periodo della civiltà ellenistica e nel primo secolo dell'impero, è l'antica Dicearkeia, la romana Puteoli~~ a diventare il primo porto d'Italia, uno tra i più importanti del Mediterraneo, ruolo preminente che verrà ceduto ad Ostia quando, con la morte di Nerone (estate del 68 d.C.), non fu continuato il grandioso progetto di un grande canale navigabile che sfruttando i laghi flegrei avrebbe congiunto Puteoli con Ostia e di cui rimase a lungo il nome, dove una volta erano le paludi di Licola (ora bonificata), di Fossa Neronis. Della grandiosa Puteoli, oggi ridotta al ruolo di modesta cittadina di provincia, ^{alcune} ~~visiteremo domani~~ ^{documentazioni in ha nel} il maggiore dei due Anfiteatri, che per grandezza non ha ^{inferiore} ~~maggiore~~ che l'anfiteatro di Capua e quello flavio di Roma (Colosseo): il terzo in tutto il mondo antico ^{ma} poteva ospitare (40 mila spettatori (m. 149 x 117: Capua: 167x137; Roma : 188x156'))

(12) A differenza di Puteoli, ~~Bais~~ la fama di Baia durerà più a lungo, legata alle virtù miracolose delle sue acque medicamentose, ai suoi eleganti e funzionali monumenti, primo fra tutti il celebre 'Palatium' imperiale: nessun luogo in tutto il mondo risplende di cose divertenti ed eleganti come (il golfo di) Baia ^{afferma ORAZIO}: nullus in orbe sinus Bais praelucet amoenis! Difatti con Nerone, e già dall'epoca di Augusto e Claudio, e poi con Adriano e Alessandro Severo (222-235), Baia divenne, specie nei mesi estivi il centro culturale e politico del mondo antico: filosofi, poeti, generali, senatori, cortigiane trascorrevano con la famiglia imperiale una vita piacevole e salutare, anche se non mancarono ^{intrighi} delitti politici (morte di Agrippina, madre di Nerone) e avvenimenti dolorosi (morte di Marcello, nipote prediletto di Augusto). La decadenza di Baia avviene lentamente, come lentamente affondano nelle acque i moli del porto, i palazzi ~~de~~ e le ville del litorale, le grandiose sale dei frigidaria.

Con il trasferimento della capitale da Roma a Costantinopoli (Bisanzio) nel 330 d. e quindi con la caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 d.C., Baia non ospita più personaggi imperiali e le acque continueranno ad avere soltanto carovane di malati: il pubblico ricco ed influente si va assottigliando sempre più.

9/0 Cuma, al contrario, per la sua posizione strategica, riacquista il ruolo di città

(13) fortificata nei primi secoli dell'alto Medioevo e, durante le guerre greco-gotiche, il generale bizantino Narsete per conquistarla nel 553 ~~la~~ costretto a venire a patti col comandante goto Aligerno e ^aconcedere all'eroica guarnigione l'onore delle armi, dopo aver inutilmente tentato, come aveva fatto l'altro generale bizantino Belisario con Napoli, di penetrare nella città attraverso gallerie sotterranee e riuscendo con i guastatori ed i cavatori locali di tufo a ruinare parte del dromos che ^{in antico} una volta aveva ospitato la Sibilla cumana, secondo ^{ma} la tradizione, oracolo che allo scavo, effettuato dal Maiuri, si presenta invece come una poderosa fortificazione. (*terrosminiera o m?*).

Assalita dai Mussulmani nel 915 Cuma fu devastata inesorabilmente; quando un'armata napoletana nel 1207 al comando di Goffredo di Montefusco decise di snidare definitivamente ladroni e banditi asserragliati su Cuma la città era ridotta ad una misera borgata: dopo 1700 anni i discendenti di coloro che avevano fondata Neapolis, distruggevano per sempre i resti di quella che fu la città madre, portando alla capitale del Ducato napoletano in una lunga teoria funebre, coi feriti, i resti dei martiri cristiani custoditi nelle chiese sconsacrate ~~dell'~~acropoli di Cuma.

(14) A Baia tornò un po' di splendore per i bagni che la famosa regina di Napoli Giovanna II vi faceva con la sua corte, forse anche per dar lustro e credito ai bagni famosi le cui cure miracolose costrinsero i medici della famosa Scuola medica salernitana ad organizzare una singolare azione di rappresaglia. L'impresa è raccontata in una cronaca quattrocentesca, custodita tra i codici della Biblioteca nazionale di Napoli: i medici giunti ai famosi bagni si limitarono a cambiare l'ordine dei cartelli che contrassegnavano le malattie da curare, determinando così la rovina della stazione termale. Ma i medici furono puniti nel ritorno per mare a Salerno, poiché una terribile burrasca li fece naufragare.

Dalla breve, essenziale, rassegna storica dei Campi flegrei risulta evidente che le antichità romane si conservarono a lungo finché non furono superate da nuove costruzioni o riutilizzate negli elementi architettonici e decorativi, così come si è verificato nei grandi centri storici ^{dr} come Roma, Napoli, Siracusa, Taranto, ecc.

Non altrettanto può dirsi per le città comprese nell'area vesuviana, dove -come è a voi ^{a tutti} certamente già noto- l'eruzione del Vesuvio coprì di spesse coltri vulcaniche

9/0

con differenti meccanismi di seppellimento Ercolano, Oplonti, Pompei, Stabia ed altri centri abitati minori e numerosissime ville suburbane e rustiche. In-q

(15) In queste città vesuviane tutta la vita è quasi completamente rappresentata fino agli ultimi giorni del mese di agosto dell'anno 79 d.C; in queste cittadine noi troviamo documentata ~~una~~ in modo sorprendente ed unico in tutta l'area del mondo classico, ~~quella civiltà di Roma, che era~~ con le sopravvivenze ~~da una~~ civiltà greca e sannitica non ancora del tutto spenta, sia pure nella versione alquanto provinciale, l'eco della civiltà di Roma all'^{apogeo} ~~apogeo~~ del suo impero. Il pompeianista o l'ercolanista, cioè gli archeologi specialisti di Pompei e di Ercolano, per esempio scherzoso, vivono senza il complesso dell'arrivo dei barbari e della fine della civiltà dell'Occidente, perché per ~~essi~~ essi la vita si ferma, come per le cittadine da essi studiate per tutta una vita, all'agosto del 79 d.C.

Tra i pompeianisti, e-gli ercolanisti e le vittime ercolanesi non corre buon sangue per la differente considerazione che del Vesuvio si son fatta per personale e differenti interessi e sensazioni: per questi ultimi il Vesuvio ~~è~~ fu causa di terrore o di morte, per i primi il Vesuvio fu il migliore conservatore a poco prezzo, non statale, che provvide a salvare il patrimonio archeologico dello Stato.

Ritornando (seriamente) al nostro discorso sui Campi flegrei si rende necessario una premessa ^{per il momento} -ma sto per concludere-: ^{bisogna aspettare} non vi aspettate, (domani,) di poter contemplare quelle icastiche testimonianze di vita quotidiana che sono in Ercolano, come i gusci di uova, la culla lignea con lo scheletro di un infante, i resti del custode fedele alla consegna nel Sacello degli Augustali, le insegne di bottega coi prezzi indicati sotto le cuccumas (vasi ^{manovrati} per liquidi).

(15) Ma ^{proprio} saprete anche evitare ~~(me lo auguro di cuore)~~ l'errore moderno che tanta letteratura ed il miglior stato di conservazione attribuiscono a Ercolano e Pompei una importanza notevolmente superiore al più modesti ruoli che queste cittadine tennero in antico, dove i cittadini della nobilissima Cuma, della dotta Neapolis, della raffinata Baia, dove il ricchissimo cittadino puteolano (la Milano dell'antichità!), venivano o per curare i loro affari delle aziende agricole o per l'industria del ~~garum~~ "garum" (salsa a base di pesce, ^{una} specialità del luogo ^{con} come oggi è la salsa dei pomodori ^{rimprovera} consumata quotidianamente in tutto l'orbe romano). La vita elegante e raffinata non era qui, dove voi siete alloggiati, all'ombra del Vesuvio, produttore di buoni vini, ma nei Campi flegrei: è appunto lì che io vi condurrò domattina, se volete.

La più lontana era anche oltre il Vesuvio e soprattutto gli amatori dell'arte del più delle rovine dell'umanesimo, i pastori e le loro case, le rovine di Boscarelli.

Si vultis libenter, Amici